

CORRIERE DEL VENETO

Donazione del pancreas, con le cellule salvato un paziente diabetico grave

Primo intervento con le insule pancreatiche. Già 180 richieste, la speranza per i bambini

PADOVA «È iniziata la mia seconda vita, perché la prima non l'ho goduta». Lo dice con voce squillante, di chi è finalmente felice: Cristiano Pagnucco, 52enne di Vigonza, è il primo paziente a cui è stato effettuato in Veneto un trapianto di insule pancreatiche. Teatro dell'accaduto l'Azienda Ospedaliera, e non è certo un caso: proprio all'ombra del Santo, infatti, è sorto il Centro regionale per la terapia cellulare del diabete, inaugurato a fine dicembre 2021. Da allora, di strada ne è stata fatta: la timeline indica il 2 giugno di quest'anno come data X dell'isolamento delle prime cellule pancreatiche, mentre l'inserimento del Centro nel compendio europeo degli istituti dei tessuti risale allo scorso 18 ottobre.

Il passaggio dalla teoria alla "pratica"? Tredici giorni dopo: sono le 14.24 del 31 ottobre quando a Padova arriva la prima segnalazione del donatore, ed esattamente 24 ore dopo l'organo arriva in città. A spiegare cosa è accaduto da quel momento in poi è la professoressa Lucrezia Furian di Chirurgia dei trapianti di rene e pancreas: «Dietro a questo trapianto c'è un lavoro di preparazione lungo 26 ore: si parte dalla pulizia del pancreas dal tessuto circostante, poi si passa alla decontaminazio-

ne tramite immersioni in tre diverse soluzioni e successivamente l'organo viene perfuso manualmente con una soluzione enzimatica che porta alla cosiddetta "fase di digestione", che serve a raccogliere in provette del tessuto per poi raccogliere le cellule purificate che verranno poi materialmente utilizzate».

La "palla" passa quindi al dottor Giorgio De Conti di Radiologia, il quale descrive l'intervento, compiuto il 2 novembre: «Abbiamo iniettato a livello intercostale queste cel-

lule con cinque siringhe diverse, e per ognuna di esse ci vogliono circa cinque minuti perché dobbiamo controllare i parametri vitali visto che il pericolo di embolizzazione esiste. È andato tutto bene, e a testimoniarlo ci sono anche i valori della glicemia del paziente». La cartella clinica di Cristiano Pagnucco, in tal senso, è emblematica: nei 17 giorni precedenti al trapianto il valore medio del glucosio del 52enne è stato di 295 mg/dl (a fronte di un livello "normale" di 70-180 mg/dl), men-

tre dal pomeriggio del 2 novembre a oggi si è abbassato a 123 mg/dl. Bastano questi numeri per spiegare la «seconda vita» che Cristiano Pagnucco cita a intervalli regolari raccontando la sua storia: «Ho scoperto di avere il diabete a 21 anni, mentre ero al militare: non l'ho mai accettato, bensì ho cercato di convivere ma con difficoltà. Avevo anche iniziato a saltare le visite periodiche di controllo: pensavo di riuscire ad autogestirmi, e invece mi stavo autodistruggendo. Quando mi sono

andidato al Centro per la terapia cellulare del diabete speravo di essere tra i primi, ma non il primo: devo tutto a questa opportunità che mi è stata data, e spero che molte altre persone possano giovarne». Un auspicio che è pronto a diventare realtà: finora sono 180 i pazienti che hanno contattato il Centro — il 52% dei quali donne — con un'età media di 42 anni e un'esperienza ventennale di diabete. Di questi sono 47 quelli in corso di approfondimento diagnostico per l'idoneità al trapianto, mentre già cinque di loro sono in lista di attesa per il trapianto. Tutti adulti, in quanto al momento non vengono curati anche i minori, sebbene dall'Azienda Ospedaliera assicurino: «Ci stiamo lavorando, sarà la nostra fase B».

«Una nuova frontiera superata», commenta entusiasta il governatore del Veneto, Luca Zaia. «In un momento non facile per la sanità italiana — aggiunge — quella veneta ottiene un nuovo prestigioso successo. Complimenti all'Azienda Ospedale Università di Padova e a tutto il Team del Centro per la Terapia Cellulare del Diabete, una malattia che interessa migliaia e migliaia di Veneti e che, nel suo tipo 1, è debilitante e pericolosa».

Gabriele Fusar Poli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sorriso Il paziente zero (con la maglia gialla) con medici, assessore e dg